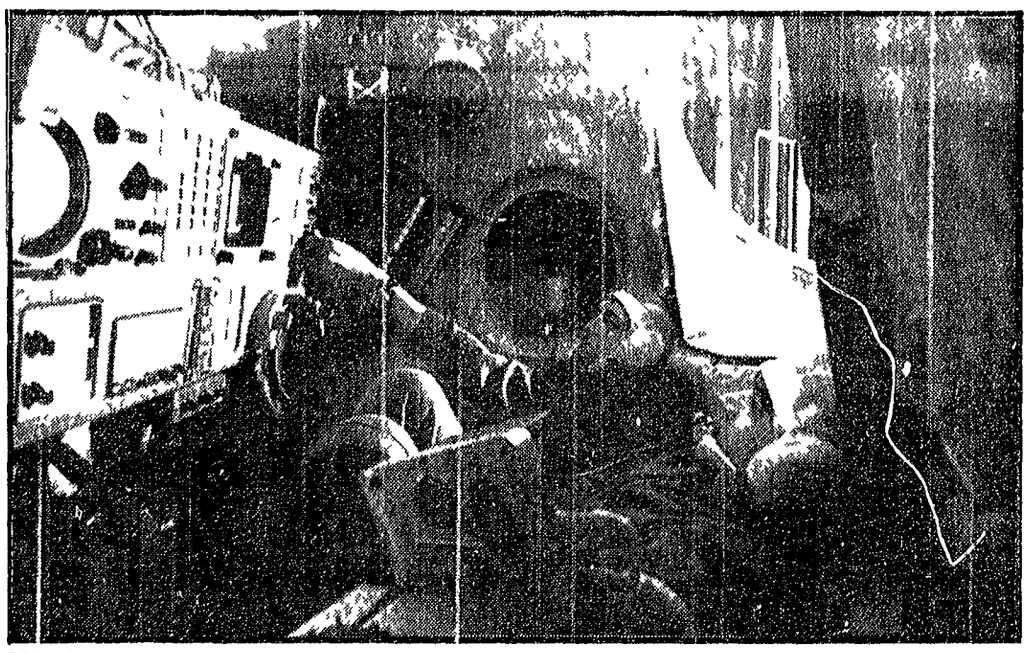
Il lancio della navicella sovietica avvenuto da Baikonur alle 22,09

Da ieri nello spazio la Soyuz 9 con due cosmonauti a bordo

L'annuncio della Tass specifica i compiti del volo – Le fasi della partenza riprese minuto per minuto dalla televisione – Il comandante Nikolajev, marito della Tereschova, è alla sua seconda impresa spaziale – Il precedente esperimento, attuato otto mesi fa, fu fatto con tre astronavi



BAIKONUR — I due astronauti della Soyuz 9, Nikolaiev e Sevastianov durante gli esercizi di volo simulato, svolti in preparazione del lancio di ieri

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1

La «Soyuz 9» vola in orbita attorno alla Terra dalle 22,09 di stasera ora di Mosca. È stata lanciata dal cosmodromo di Baikonur con a bordo Adrian Nikolaiev — il veterano della «Vostok 3» marito di Valentina Tereschkova, la prima cosmonauta del mondo — e Vitaly Sevastianov, ingegnere, alla sua prima esperienza spaziale. L'annuncio dell'URSS ha precisato che il compito della «Soyuz 9» è quello di compiere nello spazio esperienze, ricerche tecnico-scientifiche rivolte soprattutto al campo medico e biologico per saggiare l'influenza del volo cosmico sull'uomo. Per ora — stando alle prime notizie diffuse a Mosca — il volo della «Soyuz 9» è un volo isolato nel senso che non sarà seguito da altri lanci a nuova di altre astronavi. Si prevede però che il volo dovrebbe durare parecchi giorni durante i quali Nikolaiev e Sevastianov dovranno compiere rilevazioni geologico-geografiche della terra e degli oceani per mettere a punto una «metodologia» che possa essere di utilità per l'economia. L'osservazione diretta da parte dei cosmonauti delle zone aperte di neve e di ghiaccio dovrà inoltre fornire dati utili per le previsioni meteorologiche a lunga scadenza.

I due cosmonauti — sempre stando alla tabella di lavoro diffusa dalla Tass — condurranno inoltre ricerche fisiche e scientifiche nello spazio cosmico prossimo alla terra e collauderanno i sistemi automatici del l'orientamento e della stabilizzazione della nave. Dovranno inoltre controllare i sistemi di navigazione cosmica nelle diverse situazioni di volo. Impresa spaziale quindi con una vivacissima attenzione rivolta però alla Terra. La strategia spaziale sovietica — si nota negli ambienti scientifici di Mosca — appare chiaramente orientata verso l'intensificazione e la estensione delle ricerche nello spazio circumterrestre. L'obiettivo è quello della «cosmizzazione dell'economia» cioè dello stabilimento di un legame sempre più stretto tra la scienza dello spazio e le necessità e i problemi dell'economia terrestre.

La «Soyuz 9» è collegata con la terra via radio e via televisione senza soste. Stasera alle 23 infatti la televisione ha presentato un programma da Baikonur mostrando le fasi del lancio e collegandosi prima del conto alla rovescia anche con la cabina. È stata una trasmissione eccezionale.

Proprio prima della partenza Adrian Nikolaiev ha lanciato un messaggio ai «compagni e amici» nel quale ha ribadito gli scopi del volo: «proseguire la esplorazione e l'uso della conquista dello spazio negli interessi dell'economia, della scienza e della tecnica» ed ha concluso «un arrivederci compagni, arrivederci sulla nostra Terra».

Per la televisione è stato anche mostrato il veicolo spaziale il cui programma di ricerche è stato definito dal cosmonauta Valeri Kubisov molto intenso e multilaterale.

La televisione ha mostrato l'arrivo al cosmodromo dell'equipaggio della «Soyuz 9» Adrian Nikolaiev e Vitali Sevastianov. Dopo aver ascoltato il rapporto del comandante della nave Nikolaiev il presidente della commissione statale ha dato ordine all'equipaggio di iniziare il volo.

A bordo della astronave i cosmonauti sono salutati alla piattaforma superiore del razzo spaziale. Prima di entrare nella navicella agitando le mani hanno salutato gli accompagnatori.

Quindi la televisione ha mostrato il cosmodromo prima del lancio. Il cosmonauta medico Boris Egorov parlando delle condizioni fisiche dei suoi amici ha detto che sono perfette. I cosmonauti sono agitati come normalmente avviene prima del lancio si tratta di una agitazione dinanzi a qualco a di insolito.

Sono state quindi inserite le telecamere di bordo e i cosmonauti hanno cominciato a parlare con la Terra. Rispondendo ad una domanda del commentatore televisivo Nikolaiev ha detto tra l'altro che l'umore dei cosmonauti è eccellente.

Viene annunciato ai cosmonauti di tenersi pronti mancano cinque minuti al lancio. I cosmonauti si accingono a compiere gli ultimi preparativi. «I nostri condizioni sono eccellenti siamo pronti al lancio» — essi comunicano a Terra. Fino da questo momento contatti e comunicazioni vengono svolti come se gli astronauti fossero già nel cosmo e questo spiega la dizione «da Terra».

«Insieme i comandi» — è l'ordine impartito da Terra. Quando mancano due minuti al lancio risuona l'ordine «Avvio». «Secondo il grafico tutto è normale» dicono da Terra. «Anche noi tutto è normale» — rispondono dalla «Soyuz 9».

Si susseguono le fasi del lancio: si accendono i motori, inizia l'ascesa del razzo. I telespettatori hanno potuto vedere i cosmonauti durante i lavori tecnici. «Perfetto, senza scosse, molto bene le vibrazioni sono lievi» — dicevano Nikolaiev e Sevastianov a proposito del volo rispondendo alle domande da Terra.

Un'ora dopo l'immissione in orbita il comandante ha riferito che la manovra era riuscita e che il volo quindi procedeva bene. Nikolaiev e Sevastianov si preparavano poi a svolgere senza sosta il programma di volo stabilito.

Così iniziata la nuova impresa spaziale sovietica dopo otto mesi di silenzio. Il lungo silenzio si ricorderà iniziata l'11 ottobre scorso vede nel cosmo tre cosmonavi: le Soyuz 6, 7 e 8 che erano state lanciate in orbita a distanza di poche ore una l'altra con in orbita di cosmonauti a bordo per spettacolari manovre di rendez-vous e montaggio in mezzo orbitale.

Del due cosmonauti la URSS ha [illegible] dello spazio [illegible] il settembre del 1924 nel territorio del Volga. Ha lavorato nella scuola di [illegible] e nel l'Unione sovietica e nel 1968 ha terminato [illegible] pressoché l'Accademia militare degli ingegneri militari. Il secondo membro del Partito comunista dell'Unione sovietica dal 1[illegible]. Come abbiamo detto [illegible] Valentina Tereschkova ha una figlia di [illegible] anni.

Sevastianov è nato il 18 luglio del 1933 [illegible] nel 193[illegible]

Carlo Benedetti

Ventimila poliziotti cercano Aramburu

BUENOS AIRES 1 — Il presidente argentino generale Onganía ha assicurato che non lascerà nulla di intentato per ritrovare l'ex presidente Pedro Aramburu rapito venerdì nella sua abitazione da tre uomini in uniforme e ha mobilitato ventimila poliziotti per le ricerche. L'identità del gruppo politico che ha organizzato il rapimento non ha potuto essere accertata. Accuse in questo senso sono state mosse allo stesso governo da sostenitori dell'uomo politico scomparso. Una manifestazione di protesta è stata organizzata da costoro davanti alla casa di Aramburu. Sono stati operati numerosi arresti. D'altra parte diversi gruppi dell'opposizione armata clandestina si sono assunti attraverso messaggi e giornali la responsabilità del rapimento fra gli altri un'organizzazione di tendenza peronista che si richiama al nome del generale Juan José Valle fatto fucilare da Aramburu insieme con altri ventisette esponenti peronisti nel 1956 e che ha preannunciato la fucilazione dell'ex presidente come «traditore del popolo e della patria». Come è noto Aramburu fu uno dei principali artefici del colpo di Stato contro Peron nel 1955 e tenne la presidenza fino al 1958 quando la cedette a Frondizi. Recentemente si è offerto di presiedere un governo di unione nazionale come alternativa a quello di Onganía.

Sorpresi con una fulminea operazione i comandi USA e dei fantocci

UN COMMANDO DEL FNL OCCUPA LA CITTÀ DI DALAT NEL SUDVIETNAM

La posizione è stata tenuta per 36 ore - Distrutte tutte le installazioni militari - I guerriglieri si sono ritirati dopo aver portato a termine la loro missione. In Cambogia il gen. Lon Nol proclama la legge marziale. Gli USA reclutano in Thailandia forze mercenarie per la protezione della capitale cambogiana e degli edifici governativi - Nuovi bombardamenti USA sulla RDV - Domani un discorso di Nixon alla TV sull'Indocina

SAIGON 1

Unità del Fronte nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud hanno occupato la città di Dalat ne hanno distrutto tutti gli impianti militari e si sono ritirati sfuggendo all'accerchiamento di preponderanti forze del regime fantoccio e americane. Complessivamente l'azione è durata poco più di trentasei ore dalla notte tra venerdì e sabato sino a domenica.

Dalat è un importante città sugli altipiani centrali a 210 chilometri a nord-ovest di Saigon. Nella nottata tra venerdì e sabato le forze del FNL hanno cominciato un intenso bombardamento con lanciarazzi e mortai. Successivamente i partigiani hanno preso d'assalto i punti chiave della città assumendone il controllo. All'azione hanno partecipato pochissimi uomini secondo alcune fonti appena 200-300 secondo altre neppure cento.

Per riprendere la città il comando del regime fantoccio sudvietnamita ha mobilitato qualcosa come 2.500 uomini appoggiati dall'artiglieria da l'aviazione e da elicotteri armati. Il tutto ovviamente sotto il comando degli americani. Quando alla fine domenica mattina i primi reparti mercenari sono rientrati a Dalat hanno scoperto che i guerriglieri se ne erano già andati dopo aver portato a termine la loro missione di distruzione di tutti gli impianti di importanza militare della città.

Anche in Cambogia le forze di resistenza hanno condotto a termine con successo audaci azioni. Tra l'altro hanno occupato la piantagione di gomma di Chamcar a 95 chilometri a nord-est di Phnom Penh. Anche la piantagione di Prek Pak continua a essere occupata dai partigiani mentre aspri scontri vengono segnalati in quella di Prey Veng a 48 chilometri a est di Phnom Penh. In aiuto dei e truppe di Lon Nol sono intervenuti senza risultato anche reparti mercenari sud-vietnamiti. Tutte le piantagioni vengono sistematicamente bombardate dai B-52 che le distruggono bloccandone la produzione per anni.

Il regime fantoccio di Lon Nol ha intanto proclamato oggi la legge marziale in tutta la Cambogia. La radio di Phnom Penh ha precisato che in base alla legge marziale ogni persona sospetta di «complotto contro il governo e specificamente contro il ministero della Difesa» verrà condannata a morte. La pena capitale verrà inflitta anche a coloro che incitano la popolazione alla ribellione contro il regime e i passati nelle forze partigiane. Le persone sorpese ad ascoltare Radio Pechino che trasmette i proclami di Sihanuk potranno essere condannate a pene sino a 20 anni di carcere.

In Cambogia si attende l'arrivo del primo battaglione di «volontari» thailandesi che «pagati dal governo cambogiano con l'assistenza degli Stati Uniti» — come specifica l'agenzia AP — avranno il compito di difendere a capitale Phnom Penh. Ciò significa in parole semplici che il governo di Lon Nol non si fida delle truppe cambogiane e il governo americano ha provveduto a reclutare forze mercenarie in Thailandia da impiegare nella protezione degli impianti della capitale e in primo luogo dei palazzi governativi. Il governo thailandese manderà inoltre una forza navale a pattugliare le coste della Cambogia.

* * *

HANOI 1

L'aviazione militare americana è tornata nuovamente a bombardare il territorio della Repubblica Democratica del Nord Vietnam. Il ministero degli Esteri di Hanoi ha diffuso una vibrata protesta nella quale rivela che i bombardamenti sono stati compiuti il 26, 27 e 29 maggio contro la parte settentrionale della zona smilitarizzata.

* * *

NEW YORK 1

Il presidente americano Nixon terrà mercoledì sera un nuovo discorso alla radio e alla televisione sulla situazione in Indocina.

Trasmesso da Radio Hanoi

Un messaggio di Sihanuk al paese in lotta

Dal nostro inviato

HANOI 1

Il principe Norodom Sihanuk capo dello Stato cambogiano ha rivolto da radio Hanoi un messaggio al suo popolo incitandolo a proseguire senza soste la lotta contro gli invasori americani e il loro servo Lon Nol. Sihanuk che è giunto nei giorni scorsi in visita a Hanoi ha dichiarato che il governo di unione nazionale da lui formato nell'esilio ha il pieno appoggio della Cina e della Repubblica democratica vietnamita.

È noto che una parte dei ministri del governo di unione nazionale si trovano in Cambogia dove dalle zone liberate dirigono direttamente la lotta politica e armata contro il gruppo di Lon Nol e i molti invasori stranieri. Si tratta di Khieu Samphan ministro della difesa di Hu Nim ministro delle informazioni e della propaganda e di Hou Jun ministro dell'interno delle riforme e delle cooperative. E a loro e altri patrioti (ma solo il nome dei tre ministri viene citato espressamente) che Sihanuk ha affidato la direzione concreta sul posto di tutti i settori della vita nazionale dell'organizzazione e difesa del territorio nazionale dell'amministrazione di tutte le località liberate.

I risultati paiono confermare questa fiducia. L'ultimo riepilogo di due mesi di lotta diffuso dall'ufficio informazione del Fronte unito nazionale elenca tra i risultati ottenuti oltre all'instaurazione del legittimo potere popolare in molte province e distretti in zone liberate comprendenti oltre un milione di abitanti (su poco più di sette milioni) la messa fuori combattimento di oltre ventiquattromila soldati nemici molti dei quali sono passati — a plotoni e in certi casi anche a battaglioni interi (i famosi «battaglioni scomparsi» dei comunicati di Phnom Penh) — dalla parte delle forze di liberazione. Diecimila armi di ogni specie sono state catturate insieme con centinaia di veicoli militari e con oltre seicento tonnellate di munizioni ed altro equipaggiamento militare.

Nei giorni scorsi i tre ministri che dirigono la lotta indicavano in un messaggio a Sihanuk che «la popolazione delle zone liberate ha eletto comitati del Fronte e organi di potere ai vari livelli e contribuisce volontariamente e con entusiasmo con uomini e materiali alla grande causa della resistenza nazionale. Sono — essi sottolineavano — solo vittorie preliminari e tuttavia sono vittorie di grande importanza che dimostrano la debolezza, l'isolamento e l'inevitabilità della sconfitta del nemico».

Così i successi veramente importanti di un popolo che è riuscito in soli due mesi a darsi una organizzazione e forze armate che hanno potuto affrontare nemici dotati dei mezzi più moderni che arrivano da tutte le parti non escludono la più sobria valutazione dell'avversario. «Tuttavia – dicono infatti i tre ministri — per avvicinarsi alla vittoria completa il nostro popolo e le nostre forze armate dovranno ancora affrontare grandi sacrifici e privazioni».

Quanto ci è dato di ascoltare da radio Phnom Penh riflette già uno stato di confusione e di impotenza che conferma la consistenza del movimento popolare. Il bando col quale Lon Nol ha preannunciato la legge marziale riecheggia nel suo isterismo il tono dei bandi e dei proclami degli ultimi tempi del fascismo in Italia quando alle minacce più assurde contro tutti corrispondeva nei fatti un totale isolamento.

I dirigenti del movimento di resistenza per contro hanno già dimostrato di potersi muovere come vogliono nel paese invaso e sottoposto ad un regime fascista.

Emilio Sarzi Amadé

Davanti al tribunale franchista di Madrid

Proteste al processo del compagno Inguanzo

Nostro servizio

MADRID 1

Il compagno Horacio Fernandez Inguanzo dirigente operaio asturiano è comparso di nuovo davanti a un tribunale franchista sotto l'accusa di partecipazione ad «organizzazione comunista». Il valoroso combattente antifascista era stato condannato nel dicembre scorso a sei anni di carcere sotto la medesima imputazione. Il processo si è svolto a porte chiuse. Il procuratore ha chiesto che il compagno Inguanzo sia condannato a 13 anni di carcere e 50.000 pesetas di multa.

Prima dell'inizio del processo una folla di lavoratori e di cittadini democratici si era riunita al palazzo di giustizia per testimoniare all'imputato la loro solidarietà. Centinaia di essi numerosi gruppi di minatori delle Asturie giunti a Madrid per sostenere con la loro presenza la causa e i diritti imperversanti di un'aperta fascista da Fernandez Inguanzo. La polizia che in vista del processo aveva rafforzato la sorveglianza al tribunale bloccava gli ingressi del palazzo per impedire alla folla di avvicinarsi alla sala del processo. Continuando tuttavia la pressione della folla il presidente del Tribunale ordinava la chiusura delle porte e faceva continuare il processo a porte chiuse mentre l'avvocato difensore abbandonava l'aula per protesta contro l'atteggiamento del presidente. Fuori si suonavano le grida «Libertà! Amnistia! Polizia assassina!».

Nuove espressioni della protesta popolare vengono intanto segnalate a proposito del progettato rinnovo dell'accordo sulle basi americane in Spagna. Il 27 maggio diversi centinaia di giovani hanno partecipato a una manifestazione nel centro di Valencia. Innalzavano cartelli con la scritta «Yanqui fuori della Spagna». I giovani hanno bruciato bandiere statunitensi gridando slogan di questo tipo «No all'aggressione alla Cambogia! No alle basi USA! Yanqui fuori!». Altre dimostrazioni antiamericane hanno avuto luogo a Tarrasa nella zona di Barcellona.

f. m.

Visita di 5 giorni

Delegazione CGIL in Algeria

ALGERI 1

(m. l.) — La delegazione della CGIL composta dai compagni Arvedo Forni segretario confederale, Lino Micciché segretario regionale della Sicilia, Claudio Bonfanti della Camera del Lavoro di Bergamo ha lasciato oggi Algeri per Roma dopo una visita di cinque giorni in Algeria compiuta su invito della UGTA.

La delegazione ha [illegible] la fabbrica tessile di Dra Benkhedda, la fattoria autogestita di Bouchaoui.

La delegazione della CGIL ha avuto una serie di colloqui con i dirigenti nazionali della confederazione sindacale algerina nei quali sono stati affrontati i problemi comuni tra le due centrali sindacali come quella dei lavoratori emigrati, i problemi della lotta di liberazione dei popoli contro l'imperialismo [illegible] Mediterraneo. Si sono inoltre presi accordi per lo scambio di delegazioni ai più vari livelli.

L'esercito italiano nell'esperienza diretta dei suoi soldati e ufficiali

SCARPONI E DIRITTI POLITICI

Due lettere fra le tante - Un problema da inchiesta: le scarpe che durano 15 giorni. Il regolamento di disciplina confrontato con la Costituzione

All'indomani della Resistenza, le classi dominanti hanno subito cercato di trasformare l'Esercito italiano in un organismo sottratto ad ogni controllo democratico dove domina lo spirito di casta al servizio dei gruppi più reazionari, alleato dei fascisti greci e portoghesi. Hanno cercato di eliminare ogni diritto democratico del soldato, sottoponendolo spesso a impossibili condizioni di vita, hanno lasciato che nella pratica — come testimoniano numerosi documenti — ricomparisse perfino quel «servizio di Stato Maggiore» che era stato eliminato subito dopo la caduta del fascismo per spezzare quella pericolosa cristallizzazione burocratica che aveva via via impedito una circolazione positiva degli uomini e l'avanzamento dei migliori, costituendosi contemporaneamente come pericoloso centro di potere.

Queste cose le dicono, oggi, soldati e ufficiali, come testimoniano numerose lettere inviate anche al nostro giornale. Ne pubblichiamo oggi due che toccano due argomenti profondamente diversi, chiarendo con brevi risposte i problemi affrontati.

Le scarpe

Caro direttore, avrai visto spesso per la città i soldati in libera uscita con gli scarponi. Ti sei chiesto il perché? Le scarpe che ci passa la naja e che dovrebbero essere collaudate per durare 15 mesi durano invece 15 giorni al massimo! Allora si portano dal calzolaio militare il quale sta lì per fare delle buone riparazioni. Però siccome quello che il governo passa per le mezze suole è poco allora lui si limita a dargli una cucita tutto intorno. Così al massimo le scarpe dopo la riparazione ci durano 15 ore. Anche se reclamiamo non c'è niente da fare. Ci dicono che soldi non ce ne sono e che non possono comperarcene. Non ti sembra che sarebbe giusto spendere meno per i carri «Leopard» e più per le scarpe dei poveri soldati?

(Lettera firmata)

Effettivamente più di un soldato ci ha scritto per richiamare la nostra attenzione sulla questione delle «scarpe».

La regola attuale è che al giovane militare all'atto della chiamata e della «vestizione» debbono essere consegnati un paio di scarponi con ghette detti anche «anfibi» per i servizi armati, un paio di scarpe alte al cromo da usare in caserma con l'uniforme di fatica, un paio di scarpe per la libera uscita.

Naturalmente l'esercito si rifornisce con grandi quantitativi con i quali si programma di fare fronte alla esigenza di ciascuna classe di leva (250.000 uomini circa per 15 mesi) ed eventuali imprevisti agli accantonamenti e alle dotazioni di magazzino per l'equipaggiamento in caso di emergenza. Perciò possiamo ritenere che si trattino di volta in volta partite di 1 milione o due di paia di scarpe.

A quanto pare i soldati del 1949 e del 50 sono capitati con una partita di scarpe «andata male». E ben strano come ciò sia potuto accadere. Infatti gli ufficiali dell'esercito preposti a questi compiti si muovono con grande precisione agiscono in base a un capitolato indicono appalti concorso collaudano la merce trattengono gli ufficiali di commissariato. Se nonostante ciò le «scarpe vanno a male» e il bilancio dello Stato rimette qualche miliardo allora sarebbe opportuna una rapida e seria indagine del ministero. Giriamo la proposta all'on. Fanassi che forse vorrà dare qualche notizia e chiarimento.

R. M.

I diritti politici

Caro Direttore, in riferimento a quanto da lei pubblicato sui diritti politici dei militari vi faccio osservare che tuttora l'ordinamento disciplinare art. 17 del regolamento di disciplina vieta ai militari in attività di servizio «di svolgere attività o propaganda a favore o contro partiti o candidati politici». Dice però l'art. 98 della Costituzione che «si possono con legge stabilire le limitazioni al diritto di iscriversi ai partiti politici per i magistrati e militari di carriera». Dunque la legge, ma non un regolamento approvato con decreto può fissare questa limitazione e poichè una norma regolamentare non può certo incidere su una disposizione costituzionale ch'io sia chiamato a [illegible] se possibile ai militari [illegible] politica ad iscriversi a quel tal partito.

[illegible] che il semplice «orientamento» verso partiti di sinistra fa sì che il militare se di carriera viene rimosso nella carriera e se più vo da NOS non può svolgere mansioni [illegible] che questa discriminazione dovrebbe essere [illegible] [illegible] [illegible]